

### III. INTERCESSIONI VOCAZIONALI

*Sembra che nel nostro tempo le tenebre della violenza, dell'inimicizia, della disumanità abbiano il sopravvento e che sia difficile orientarsi per maturare relazioni ricche di umanità. Abbiamo bisogno di rinnovare i nostri sguardi, di accogliere e offrire la luce del perdono di Dio...*

- Tu, Signore, ci mostri il volto di un Dio che vuole liberare ogni persona da situazioni di chiusura e sofferenza: fa' che sappiamo essere vicini a chi sta vivendo momenti difficili ed esprimere sostegno e riconoscenza a chi dedica le proprie forze per curare i malati, dare sollievo a chi soffre, soccorrere chi è in pericolo di vita...

#### ACCOGLI BENEVOLO LA NOSTRA SUPPLICA!

- Tu, Signore, metti al primo posto non il legalismo, ma le persone e il loro bisogno di dignità e libertà: fa' che sappiamo andare al di là del rigorismo, dell'obbedienza esteriore, della rigidità di precetti, così che viviamo una fede semplice e liberante, che nasce dalla fiducia in te e in ogni persona...

- Tu, Signore, non guardi all'apparenza, ma al cuore: rivolgiti il tuo sguardo su chi è piccolo, dà fiducia a chi è disprezzato; fa' che sappiamo accogliere le persone che incontriamo, instaurando relazioni positive, disponibili alla fede e al perdono...

- I problemi personali o familiari rischiano di farci mettere in secondo piano le tragedie di chi sta vivendo sotto le bombe, o è prigioniero in campi di detenzione, o rischia la vita per opporsi all'ingiustizia o per fuggire da situazioni senza futuro: donaci, Signore, la tua capacità di accoglienza e fa' che, anche a livello politico, nazionale e internazionale, ci sia la volontà di trovare soluzioni umane per tutti...

- Tu, Signore, hai impresso la tua immagine in ogni uomo e donna della terra: fa' che non dimentichiamo che tutti facciamo parte della stessa umanità; aiutaci a non giudicare e condannare i nostri fratelli ma a offrire loro la speranza e la forza liberante del perdono...

- Tu, Signore, sei un liberatore che apre nuove strade di vita per tutti; la luce che ci offri rompa gli schemi delle nostre false sicurezze e ci chiami alla conversione continua su cammini di libertà...

- Tu, Signore, che sei venuto nel mondo per raccontarci un Dio che è Padre, fa' che giovani, famiglie, sacerdoti, missionari, educatori, chi opera nel volontariato, tutti nella tua Chiesa... diventiamo sempre più capaci di credere e testimoniare la grandezza del tuo amore che salva... (... *altre invocazioni*)

Prega di nuovo il salmo; e poi concludi con il **Padre nostro**.

*Durante il mese offri a chi ti sta vicino parole e gesti ricchi di perdono e di umanità.*



### SALMO 6 - INVOCAZIONE A DIO NEL DOLORE

Il dolore suscita tante domande: vuol forse dire punizione e castigo? o condanna e inferno anticipato? o negazione di vita e di futuro, negazione di ogni speranza? Rimane vero che ogni dolore pesa, ci turba profondamente, spinge a interrogarsi e a fare un aperto confronto con se stessi, con gli altri, con Dio. È importante accettare la provocazione e il confronto che il dolore porta con sé.

#### I. INVITATORIO

*“Dio dimostra il suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati per il suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui” (Rm 5, 8-9).*

**SALMO 6** - <sup>1</sup>*Al maestro del coro. Per strumenti a corda. Sull'ottava. Salmo. Di Davide.*

<sup>2</sup>Signore, non punirmi nella tua ira, non castigarmi nel tuo furore.

<sup>3</sup>Pietà di me, Signore, sono sfinito; guariscimi, Signore: tremano le mie ossa.

<sup>4</sup>Trema tutta l'anima mia.

Ma tu, Signore, fino a quando?

<sup>5</sup>Ritorna, Signore, libera la mia vita, salvami per la tua misericordia.

<sup>6</sup>Nessuno tra i morti ti ricorda.

Chi negli inferi canta le tue lodi?

<sup>7</sup>Sono stremato dai miei lamenti, ogni notte inondo di pianto il mio giaciglio, bagno di lacrime il mio letto.

<sup>8</sup>I miei occhi nel dolore si consumano, invecchiano fra tante mie afflizioni.

<sup>9</sup>Via da me, voi tutti che fate il male: il Signore ascolta la voce del mio pianto.

<sup>10</sup>Il Signore ascolta la mia supplica, il Signore accoglie la mia preghiera.

<sup>11</sup>Si vergognino e tremino molto tutti i miei nemici, tornino indietro e si vergognino all'istante.

Gloria al Padre...

*“Ricordati, Signore, del tuo amore, della tua fedeltà che è da sempre. Non ricordare i miei peccati: ricordati di me nella tua misericordia, per la tua bontà, Signore” (Sal 24, 6-7).*

## Riflessione - DIO NON VUOLE LA MORTE DEL PECCATORE, MA CHE SI CONVERTA E VIVA (Ez 18,23)

Il salmo è una lamentazione individuale, ed è stato inserito dalla liturgia della Chiesa tra i sette “salmi penitenziali” (Sal 6; 32; 38; 51; 102; 130; 143). Viene anche elencato fra i salmi cosiddetti “dei malati”, perché chi lo recita esprime uno stato di prostrazione fisica e soprattutto spirituale. Mette in evidenza la sostanziale fragilità dell’uomo a livello di corpo e di spirito, fragilità che si esprime nel peccato e nell’incapacità a fare il bene. Come Dio reagirà? Con la condanna, la distruzione, la morte? Da qui la supplica accorata: “*Signore, non punirmi nella tua ira, non castigarmi nel tuo furore*” (v. 2). Richiesta a Dio di “sganciare” il dolore, la malattia, la morte, dal rapporto causale con il nostro peccato. Dio non può stare attaccato al mio peccato. Da qui il grido: “*Ritorna Signore, fino a quando? Ritorna, libera la mia vita, salvami per la tua misericordia*”. Una certezza per noi che abbiamo accolto il Cristo Gesù.

## II. MEDITIAMO E PREGHIAMO IL SALMO

*È vero ed evidente il nostro peccato, ma è certa e potente la misericordia di Dio.*

1. “**SIGNORE, NON PUNIRMI NELLA TUA IRA, NON CASTIGARMI NEL TUO FURORE. PIETÀ DI ME, SIGNORE, SONO SFINITO; GUARISCIMI**”. La sofferenza, quando tocca la pelle del corpo e la profondità dell’anima, suscita una enormità di domande alle quali non riusciamo a dare risposta. Non vogliamo credere a un Dio che punisce il male del peccato con il male della sofferenza, anche se siamo tentati di pensarlo. La Bibbia ci assicura che la giustizia di Dio non è questa, non c’è nesso tra peccato e malattie, altrimenti saremmo senza speranza. Il male esiste, anche il più scandaloso male innocente, ed è segno di contraddizione, motivo di angoscia, mentre lo vediamo e ne costatiamo le drammatiche conseguenze. Ci accorgiamo che viene da noi, dai nostri egoismi e cattiverie, dalla realtà iniqua, dalla nostra incapacità a convertirci. La supplica ci è necessaria, dobbiamo fra noi e il nostro peccato frapporre la misericordia liberante di Dio: “*Pietà di me, Signore, sono sfinito; guariscimi*”. E lui ne è proprio capace.
2. “**SIGNORE, TREMANO LE MIE OSSA. TREMA TUTTA L’ANIMA MIA. MA TU, SIGNORE, FINO A QUANDO?**”. Il peccato sconvolge l’equilibrio del corpo e l’armonia dell’anima. È come un veleno che entra in profondità. Come può esserci restituita l’armonia e l’equilibrio, quell’immagine e somiglianza divina con cui siamo stati creati? Il Signore è come un medico che sa ascoltare ogni sintomo, non solo la voce, ma tutto: le ossa come l’anima, le ferite che si vedono e si possono toccare e quelle che riguardano la psiche, così difficili da curare! Il suo intervento è paziente e delicato, richiede tempo. Liberarci dal veleno del male domanda

tutta la vita, perché non può farlo tagliandoci a pezzetti. I nostri tremori ci spingono a fidarci delle sue cure, con fiducia e collaborazione. Gesù ci ricorda che sono i malati che hanno bisogno del medico (Mc 2,17). Quei “malati” che siamo noi, e che Dio cura fino a instaurare in noi la pienezza della sua vita divina.

3. “**SONO STREMATO DAI MIEI LAMENTI, I MIEI OCCHI NEL DOLORE SI CONSUMANO, INVECCHIANO FRA TANTE MIE AFFLIZIONI, OGNI NOTTE INONDO DI PIANTO IL MIO GIACIGLIO, BAGNO DI LACRIME IL MIO LETTO**”. Spesso ci sentiamo stremati, consumati dalle fatiche, invecchiati nel cuore, pieni di lacrime. Non solo noi, ma tante persone. Come reagire, non rassegnarci a rimanere bloccati? Le lacrime esprimono dolore e angoscia, ma anche grido per essere aiutati e capaci comunque di non smettere di vivere e di fare il bene. Le lacrime vanno dedicate, condivise, tra noi e con Dio. Il Signore le vede, le tocca, come volesse asciugarle. In un altro salmo si legge “*nel tuo otre raccogli le mie lacrime*” (Sal 56,9). Per Dio le nostre lacrime sono preziose, diventano preghiera, irrigano il deserto della vita umana, sono pegno della sua risposta. Perché – lo sappiamo – Dio ascolta la voce del mio pianto... In Gesù ha scelto di passare per questa strada.
4. “**RITORNA, SIGNORE, LIBERA LA MIA VITA, SALVAMI PER LA TUA MISERICORDIA. NESSUNO TRA I MORTI TI RICORDA. CHI NEGLI INFERI CANTA LE TUE LODI?**”. Questo grido a Dio perché ritorni, perché riprenda il dialogo con noi, perché non si stanchi di liberarci dal male e dalle sue conseguenze, riempie non solo la Bibbia, ma la storia dell’umanità. Non può esistere un Dio lontano, non sarebbe Dio! E quindi il grido della preghiera: Se pensassi di averti perduto, non potrei che invocare il tuo ritorno; se ti pensassi lontano, non potrei che anelare e desiderare con struggimento la tua salvezza e la tua misericordia”. E lui, a questa supplica di tutti i tempi, ha risposto “*facendosi vicino*”, anzi “*il Dio con noi, uno di noi, l’Emmanuele*”. La supplica risveglia la potenza della misericordia. Sperimentandolo ne rimaniamo meravigliati, con una gran voglia di lodarlo e di farlo lodare. Quando e dove hai sperimentato la vicinanza di Dio a te e ai tuoi cari? Gli sei riconoscente? Lo lodi e aiuti altri a lodarlo?
5. “**VIA DA ME, VOI TUTTI CHE FATE IL MALE; È IL SIGNORE CHE ASCOLTA LA MIA SUPPLICA, ACCOGLIE LA MIA PREGHIERA**”. Siamo circondati da persone e situazioni diverse; chi può essere nostro alleato? Non è mai scontata la decisione di affidarci a Dio. A noi, uomini e donne, viene spontaneo affidarci ad alleati umani, a mediazioni che noi possiamo scegliere e mettere in opera. Come radicarci nella certezza che è Dio il nostro vero alleato, lui che per diventare nostro Padre ci ha donato anche il suo Figlio unigenito? La scelta di Dio ha bisogno di essere rinnovata. La Chiesa ci propone di farlo in particolare mediante la messa della domenica, ma anche la breve preghiera del mattino e della sera e mediante la carità che è il luogo per stare in comunione con Dio e con i fratelli. Come puoi rinnovare le tue scelte? Su quali punti c’è bisogno di una netta ripresa?